

OSSERVAZIONI UPL alla Proposta di Progetto di Legge “Disciplina delle Comunità Montane”

Le osservazioni sinteticamente espresse in questa nota rilevano la necessità di dare coerenza all’assetto istituzionale delle Autonomie Locali, nel rispetto di ruoli e funzioni e nella piena applicazione del principio di sussidiarietà e ribadiscono quanto già del resto evidenziato nelle consultazioni effettuate dalla Commissione consiliare regionale “Affari Istituzionali”, con le singole Province e con UPL.

La principale obiezione delle Province lombarde alla proposta del Progetto di Legge che disciplina le Comunità Montane, riguarda il carattere interprovinciale che possono assumere le Comunità Montane.

UPL sostiene al contrario il principio della provincialità delle Comunità Montane, derogabile solo con norma ad hoc per alcune Comunità Montane in ragione di caratteristiche storiche, geografiche e culturali (per esempio la Comunità Montana Val San Martino); in questi casi, occorre prevedere la preventiva intesa delle Province.

Nel complesso, la Provincia quale Ente locale, preposto al coordinamento dello sviluppo del territorio, non ritrova, nel testo del Progetto di Legge in discussione, definito il proprio ruolo rispetto ai Comuni e alle Comunità Montane.

Tale ruolo deve invece trovare conferma:

- nella fase di individuazione delle zone omogenee
- nella definizione degli statuti
- nella elaborazione degli strumenti di programmazione.

Il richiamo alle competenze provinciali nel testo è tale da configurare un ruolo puramente formale.

Questo rilievo di fondo trova conferme specifiche addirittura nella restrizione dei tempi di approvazione dei Piani Pluriennali di Sviluppo Socioeconomico (da 90 a 60 giorni), nella eliminazione del parere della Provincia rispetto ai Piani Pluriennali delle Opere (mera comunicazione per evitare il doppio passaggio in Provincia e Regione – perché non eliminare il passaggio in Regione?), nella previsione della possibilità di individuazione di Zone Omogenee interprovinciali (?), nel prevalere della Regione nell'espressione di parere.

Si ritiene invece che il ruolo e la presenza della Provincia vada rafforzato rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente, non con l'obiettivo di un esercizio di potere, ma per costruire le pre condizioni per un logico, coerente, concreto ed efficace esercizio del ruolo di coordinamento, necessario per un governo unitario dello sviluppo del territorio.